



ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA

# periodico dell'Accademia Filarmonica cadenze



## Il Settembre dell'Accademia 2018: i protagonisti

**C**on il beneaugurante inno alla fratellanza universale della Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven si inaugura il 27 agosto una delle più prestigiose manifestazioni musicali della penisola: il "Settembre dell'Accademia" di Verona. Il festival regala agli appassionati quasi due mesi di musica sinfonica di altissimo livello, con alcune tra le migliori orchestre del mondo più un elegante omaggio al sempreverde Glenn Miller e all'epoca dello swing e un recital dello straordinario pianista, già vincitore del Concorso Chopin di Varsavia, Rafał Blechacz.

Per il 475esimo anniversario dell'Accademia Filarmonica (la più antica accademia musicale in Europa) sfilano

sul palcoscenico del Teatro Filarmonico nell'ordine: la Staatskapelle di Dresda, l'Orchestra Giovanile di Bahia, la Filarmonica della Scala, la Philharmonia di Londra, la Mahler Chamber Orchestra e l'Orchestra di S. Cecilia. Forti personalità dirigono questi musicisti di prima classe che, mediamente affollando il palcoscenico nel numero di 80/90, devono trovare un'unità interpretativa, e dunque si affidano al gesto e alla volontà di un pugno di direttori di grandissima esperienza: l'americano Alan Gilbert oggi attirato dalle sirene della vecchia Europa; il sudamericano Ricardo Castro, fondatore di una coraggiosa orchestra di ragazzi di strada; Myung-Whun Chung, che accompagna con successo la Scala da trent'anni; due maestri di scuola finnica, Esa-Pekka Salonen e Mikko

Franck, diversissimi nonostante siano "prodotti" dello stesso insegnante. E poi le donne a cui abbiamo dedicato le foto di copertina. Non è sorprendente dire che in comune le tre soliste hanno la forte personalità, e una storia umana singolare, come si legge all'interno di Cadenze. Per la prima volta a Verona Martha Argerich porta con sé l'aura leggendaria e il pianismo elettrizzante, assieme all'orchestra di ragazzi di Bahia; la violinista georgiana Lisa Batiashvili e la violoncellista argentina Sol Gabetta completano un affascinante trio di stelle. Su tutti, gli immortali, il motivo per cui celebriamo con passione il rito del concerto: Mozart, Beethoven, Sibelius, Bruckner, Mahler, Tchaikovsky, Schönberg.



# Alan Gilbert, dalla Grande Mela

Il direttore americano apre il festival del “Settembre” con la Staatskapelle di Dresda

# A

lan Gilbert è nato da un padre e una madre entrambi violinisti della New York Philharmonic Orchestra, la sorella è primo violino dell'Orchestre National de Lyon, la moglie è violoncellista. E lui? Il violino l'ha attaccato al chiodo. Il problema del giovane Alan è che alla NYP dove suonavano i genitori, quando era ragazzo, spadroneggiava un certo Leonard Bernstein: il fascino di quella figura fu una potente calamita per

spingerlo verso la carriera direttoriale, abbandonando così lo strumento di famiglia. Poi è arrivata la fascinazione per Seiji Ozawa negli anni di formazione a Tanglewood e Boston, e per Christoph von Dohnanyi di cui fu assistente a Cleveland.

Se si aggiunge che Gilbert forse non suonava lo strumento proprio male e che ha lavorato per un breve periodo come “violino aggiunto” alla Philadelphia Orchestra si può dire che nei primi anni della carriera ha lavorato con ben quattro delle famose “big five” americane.

Il resto è noto: è stato nominato nel 2009 direttore della New York Philharmonic stabilendo due record: è il più giovane della storia dell'orchestra che ha visto succedersi sul podio come direttori musicali Gustav Mahler,

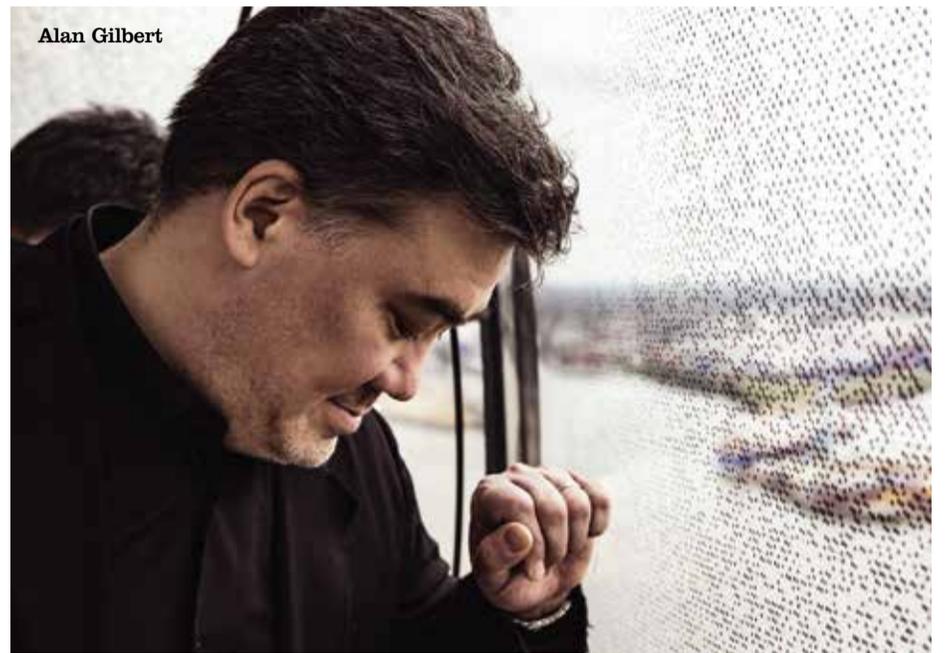


Con Batiashvili, a New York

Arturo Toscanini, Zubin Mehta, Pierre Boulez, Lorin Maazel ed il primo direttore nativo di New York alla testa della stessa. I legami con la famiglia sono sempre forti: Gilbert ha diretto più volte la NYP con la madre al leggio, è stato invitato dall'orchestra di Lione pochi mesi fa per una family reunion con la

sorella, mentre il padre, ha raccontato Gilbert in un'intervista: “ha lasciato all'improvviso la New York Philharmonic la stagione precedente della mia nomina. C'è di mezzo il dottor Freud!”

Personaggio imprevedibile, anche nella scelta dei programmi fortemente incentrati sugli autori del Novecento, non solo quello storico ma anche dei compositori viventi, dopo otto anni alla guida nella NYP ha deciso, l'estate scorsa, di non rinnovare il contratto spiazzando il pubblico newyorkese e



Alan Gilbert

gli addetti ai lavori. La sua nuova avventura è l'Europa, dove, a dire il vero, Gilbert ha già fatto più volte il giro in questi anni come direttore ospite. E' rimasto folgorato dalla nuova Elbphilharmonie di Amburgo, la sala da

**A New York Gilbert è nato ed è stato direttore stabile per otto anni della Filarmonica, dove suonavano entrambi i genitori.**

**Oggi è alla conquista dell'Europa invitato dalle migliori orchestre come la Staatskapelle Dresden**

concerti che, inaugurata da solo un anno, è diventata un centro concertistico di attrazione internazionale, tanto da dare il nome all'orchestra di casa, precedentemente nota come NDR Hamburg. Della Elbphilhar-

monie di Amburgo sarà direttore principale a partire dal 2019.

Il feeling con le orchestre delle città sulle rive dell'Elba è forte: Alan Gilbert è stato più volte ospite della Staatskapelle di Dresda a partire dal 2015. L'ultima apparizione nello scorso novembre, per una tournée in Cina con la gloriosa orchestra, lontano dagli occhi dei genitori che forse lo volevano violinista.

## Staatskapelle Dresden, “un’arpa miracolosa”

E' una storia lunga e illustre quella della Staatskapelle Dresden. Tutto iniziò quando il principe Elettore Moritz di Sassonia firmò il suo Cantorei Ordnung nel 1548, dando vita ad una comunità di musicisti che furono il nucleo della Staatskapelle, inizialmente per la musica di chiesa, poi per la camera e la tavola del principe, per le feste di corte e le festività pubbliche, fino a che divenne orchestra per l'opera, il balletto e la musica sinfonica.

“Si sente dire dappertutto che la Hofkapelle di Dresda è la migliore d'Europa.”, scrisse nei suoi Quaderni di conversazione Beethoven nel 1823. Richard Strauss invece toccò con mano l'eccellenza dei famosi sassoni, visto che per sessant'anni considerò la Staatskapelle quasi la “sua” orchestra: con essa tenne a battesimo

nove delle sue opere, tra cui *Elektra*, *Salome* e *Der Rosenkavalier*. E così anche lui, alla fine della sua lunga vita, nel 1948 le dedicò la frase memorabile: “Nella ricchezza di memorie gloriose della mia carriera artistica, il suono di questa impareggiabile orchestra risveglia sempre in me un nuovo sentimento di tenera gratitudine e ammirazione”. Ma altri nomi affollano la preziosa galleria di Kapellmeister dell'orchestra: da Heinrich Schütz, a Johann Adolf Hasse a Carl Maria von Weber e Richard Wagner. Quest'ultimo l'ha definita la sua “arpa meravigliosa”.

Due italiani hanno segnato la storia più recente della Staatskapelle: Giuseppe Sinopoli, che fu Direttore Principale dal 1992 fino alla improvvisa morte nel 2001, e Fabio Luisi, direttore principale dal 2007 al

2010 che portò per la prima e unica volta a Verona nel 2008. Anche Karajan frequentò l'orchestra e colpì nel segno definendo il suo suono inconfondibile: “Wie Glanz von Altem Gold...”, come scintillio dell'oro antico. Quella descrizione coglie ancora oggi nel segno, in un'epoca di omologazione del suono orchestrale i musicisti di Dresda mantengono un fenomenale e personalissimo impasto sonoro.

La Semperoper è la magnifica casa della Staatskapelle dove alterna opera e repertorio sinfonico; e una seconda casa, con il suo eccellente attuale Direttore Principale Christian Thielemann, l'ha trovata al Festival di Pasqua di Salisburgo: fondato da Herbert von Karajan, è una delle più grandi vetrine musicali del mondo.



# Batiashvili, grazia e temperamento

Tra i più grandi interpreti di oggi, a fianco di Gilbert nel Concerto di Tchaikovsky

**L**isa Batiashvili ha intrapreso il tipico milieu del musicista di talento all'interno dell'Unione Sovietica: dalla provincia dell'impero (è nata a Tbilisi in Georgia) si trasferisce a Mosca (e poi a Monaco) per studiare violino, ascolta in adorazione Oistrakh, Heifetz, Milstein, vince concorsi diventando una giovane brillante star. Ma una cosa manca nel suo percorso: evita accuratamente di studiare il Concerto dei concerti: Tchaikovsky naturalmente. Questione di temperamento, forse: Lisa Batiashvili ha fatto dell'eleganza di fraseggio e della morbidezza del suono il suo tratto caratteristico, un'essenzialità e antiteatralità che forse l'hanno tenuta lontana dalla lava incandescente tchaikovskiana. Ma finalmente, sorprendendo ancora, è arrivata oggi alla svolta, sollecitata e accompagnata dal grande demiurgo Daniel Barenboim. E il fatto di esserci arrivata in età matura l'ha resa più consapevole del testo, più leale nei confronti del compositore e più lontana dal rischio di emulare i suoi predecessori prendendo da loro, anziché da Tchaikovsky, lo spirito del Concerto.

Con Daniel Barenboim non vi è solamente un'affinità musicale (intuibile nell'ispiratissimo disco Deutsche Grammophon del 2016) ma anche l'idea che un artista debba utilizzare il suo talento e la sua celebrità per lanciare messaggi di pace e di fratellanza. Specialmente quando per origini e per destino ci si trova ad essere coinvolti in prima persona di fronte alla tragicità della sorte del proprio paese, come è il caso di Lisa Batiashvili. E' successo così che questa giovane, riservata musicista, ha sfidato di fronte al mondo, con tutti i riflettori puntati, lo zar della musica Valerj Gergiev, il direttore d'orchestra reo di essere amico personale di Putin e di essere sostenitore della sua politica aggressiva nei confronti dei paesi confinanti dell'ex impero sovietico. Nel 2014 a New York Lisa, sul palco a fianco di Gergiev, al momento di suonare il bis ha inscenato la sua forma di protesta: ha intonato un brano da lei commissionato appositamente al compositore georgiano Igor Loboda dall'eloquente titolo *Requiem for Ukraine*. Per saperne di più sulla risonanza di questo gesto, sulla reazione di Gergiev e i successivi sviluppi – tra cui la decisione di Batiashvili di non suonare più in Russia – si può leggere l'articolo del New York Times all'indirizzo <https://www.nytimes.com/2015/02/01/arts/music/lisa-batiashvili-on-violins-ukraine-and-valery-gergiev.html>.

Lisa Batiashvili vive a Monaco di Baviera. Nel suo caso il privato è pubblico: è sposata con il grande oboista François Leleux e con lui ha registrato un meraviglioso disco bachiano nel 2014. Infine è interessante la storia dei suoi violini: grazie alla generosità della Nippon Foundation ha potuto suonare diversi Stradivari, fino a che qualche anno fa è stata folgorata da un Guarneri del Gesù, uno dei suoi ultimi violini, del 1739.

“Sono passata a Guarneri, e improvvisamente molte cose sono molto più semplici e dirette – ha raccontato –. Prima avevo un liutaio in ogni città perché il mio Stradivari era molto capriccioso, cambiava umore spesso. Ora ho un violino che è stabile; non ho mai dovuto ricorrere al liutaio, suona bene in



La violinista georgiana  
Lisa Batiashvili

tutti i tipi di sale: in sale grandi e piccole, con orchestre forti o con musica da camera.”

Infine un commento sui direttori d'orchestra con cui ha lavorato di più (ma non aspettatevi qualcosa su Gergiev...). Christian Thielemann, definito “una macchina da corsa”; Barenboim: “un grande maestro”; Alan Gilbert: “un direttore fantastico, suonare con lui dà grande sicurezza.” Dalla New York Philharmonic, alla testa della quale Gilbert ha invitato in molte occasioni Lisa Batiashvili, alla Staatskapelle di Dresda, il filo tra i due musicisti globe trotter scorre ininterrotto nel tempo.



Lunedì 27 agosto - fuori abbonamento

**ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI**  
**CORO DEL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA**

**Lorenzo Passerini direttore**

**Tommaso Benciolini flauto**

*Ratti, Respiri (prima esecuzione assoluta, dedicata all'Accademia Filarmonica)*

**Beethoven Sinfonia n. 9 “Corale”**



# Martha Argerich, la leggenda

Per la prima volta a Verona la pianista amata per la sua musicalità e imprevedibilità

**S**uona il pianoforte meglio di chiunque altro sulla faccia della terra. Molti di noi sottoscriverebbero questa affermazione. Martha Argerich, la leggenda vivente, è la pianista sicuramente più “elettrica” che ci sia, le sue esecuzioni

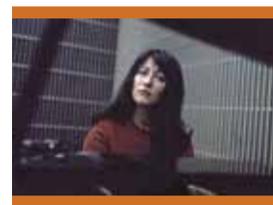
brillano per potenza, intuito e senso di libertà, proprio come il personaggio. Bella da giovane con quel sorriso quasi impertinente, bella nella trasformazione degli anni, con la grande chioma grigia, e quel sorriso che si è fatto più dolce ma che ancora lancia saette di sfida. Martha Argerich è nata in Argentina il 5 giugno 1941. I suoi genitori non erano musicisti, ma ha iniziato a suonare molto presto, all'età di 3 anni. Ha avuto molti insegnanti, in particolare Magaloff, Gulda e Michelangeli (con lui solo poche lezioni), ma lei attribuisce a Gulda la più grande influenza. Per seguirlo, sua madre chiese aiuto a Juan Peron, il presidente dell'Argentina. Peron trovò un lavoro per la famiglia Argerich all'Ambasciata di Vienna affinché Martha potesse studiare con il celebrato maestro.

A 8 anni vinse il premio più ambito: il leggendario Concorso Chopin. All'età di 16 anni il primo premio del Concorso di Ginevra e il Concorso Busoni.

Celebre per le sue cancellazioni, anche all'ultimo minuto, e per la rinuncia a suonare da sola - decisione che risale al 1981 - oggi suona solamente musica da camera e un ristretto numero di Concerti con orchestra. Detto questo, si fa perdonare facilmente e gli organizzatori si prendono il rischio di scritturarla nella speranza non sempre appagata che si presenti. Anche la vita privata riflette quel senso di libertà non convenzionale che traspare dalla sua musica: tre figlie da tre mariti diversi, una cerchia di musicisti che fanno vita in comune con lei tra le grandi case sparse per il mondo, la musica di notte, mai in piedi prima di pomeriggio.

Le sue preferenze musicali: prima di tutto Beethoven, ha sottolineato in una delle rarissime interviste. “Un amore duraturo. Lo amo più di ogni altra cosa - più, persino, di Prokofiev e Ravel, a cui si riferisce costantemente come i suoi migliori amici. “O Schumann, che mi tocca così personalmente. Quando suono alcune sue frasi, mi vengono le lacrime”. Sarà proprio il *Concerto* di Schumann che Argerich presenterà a Verona con i ragazzi di Bahia, una delle realtà musicali che l'hanno più appassionata negli ultimi anni.

Una vita sotto i riflettori con fantastiche avventure musicali con Barenboim, Freire, Maisky, Kremer, Abbado (i musicisti a cui è stata più fedele) per una personalità affascinante, vulcanica, complicata, piena di idiosincrasie. Addirittura nei confronti del palcoscenico: “Andando al concerto guardo tutta la gente che va a teatro, che ha finito di lavorare; sono liberi di venirmi a sentire come se andassero al cinema. Sì, anch'io voglio andare al cinema, non al mio concerto. Non penso mai “sto per suonare la Sonata di Liszt, è magnifico, non vedo l'ora di condividerla con il pubblico. Mai”. Come non volerle bene per questa disarmante sincerità?



## Il cuore grande di Bahia

L'orchestra nata a Salvador per togliere i bambini dalla strada un altro miracolo musicale nato dal “sistema” venezuelano

Un musicista non può non essere un visionario, se nel pieno della sua carriera decide di punto in bianco di convincere le autorità del suo paese a fondare una nuova orchestra giovanile, specialmente se si trova nello stato di Bahia e i ragazzi che vuole mettere davanti ai leggii sono cresciuti nelle favelas di Salvador. Il pianista Ricardo Castro, originario della città brasiliana, grazie anche alla sua notorietà a livello internazionale, ci è riuscito.

Il racconto di come i suoi interlocutori hanno deciso di sostenere il progetto sembra un po' paradossale: “All'inizio la cosa mi faceva paura - racconta Castro. Nessuno qui credeva che avrebbe funzionato, solo il governo lo fece, perché sapevano così poco di musica che non si rendevano conto che era impossibile! Hanno solo pensato: Ricardo è famoso, deve sapere cosa sta facendo - Avessero saputo quanto è difficile fare buona musica, non mi avrebbero mai supportato. Voglio dire, ragazzi che dalle favelas si mettono a suonare Beethoven nei grandi teatri della città? Teatri dove i ragazzi stessi non avevano mai messo piede prima!”.

Nacque così nel 2007 la Youth Orchestra of Salvador de Bahia, ispirata al famoso “sistema” del compianto Alfonso Abreu, scomparso in marzo: l'uomo che quarant'anni fa in Venezuela diede vita ad una rivoluzione sociale e musicale nel suo paese, sottraendo migliaia di ragazzi alla strada per inserirli in programmi di educazione musicale che approdano a una delle più di 180 orchestre sorte nel paese. Castro si è giovato dei consigli di Abreu fin dall'inizio di questa avventura, nata sotto l'acronimo di Neojiba, che sta per Núcleos Estatales de Orquestas Juveniles e Infantiles de Bahía. Fino ad oggi Neojiba ha seguito più di 4600 bambini e adolescenti nei corsi di pratica orchestrale e corale.

La sua eccellenza è l'orchestra giovanile che già a partire dal 2011 ha cominciato ad esibirsi nei più importanti palcoscenici del mondo: il debutto al Royal Albert Hall di Londra con Lang Lang è l'inizio di una storia di successi accompagnati dalla preparazione offerta da insegnanti provenienti dalle migliori scuole

del mondo nonché da solisti come Maria Joao Pires, Schlomo Mintz e Martha Argerich. Tutti stregati dall'idea semplice e toccante di un uomo, Alfonso Abreu, che ha messo la musica al centro di un messaggio di fratellanza e uguaglianza.

Il programma che Ricardo Castro presenta al pubblico veronese tiene un piede in Europa e uno in America Latina: dunque si parte con l'Ouverture dei Maestri Cantori di Richard Wagner e il Concerto di Robert Schumann, uno dei prediletti di Martha Argerich, per proseguire con i ritmi cubani di Gershwin, e poi in un crescendo di danze scatenate, musiche di Bernstein, Guarnieri, Revueltas, Wellington, e Danzon.



**In una Bahia che ha dato i natali a straordinari personaggi della musica brasiliana, da Gilberto Gil a Caetano Veloso, è nata 9 anni fa da un'idea di Ricardo Castro un'orchestra che fa parte del programma Neojiba (Centri statali per orchestre giovanili e infantili di Bahia). Con l'aiuto dell'ideatore del “sistema” venezuelano Alfonso Abreu**



# Due Beethoven per Myung-Whun Chung

Con la Filarmonica della Scala prosegue il percorso tracciato da Giulini nel '93

**N**ei corridoi dell'Accademia Filarmonica non passa inosservato il vecchio manifesto del "Settembre", anno 1993: riporta l'unica volta che Carlo Maria Giulini diresse a Verona, al Teatro Filarmonico. Suonò con l'Orchestra Filarmonica della Scala: due Sinfonie di Beethoven. Lo stesso farà Myung-Whun Chung il prossimo 17 settembre. Per Giulini furono

la Quarta e la Quinta, per Chung la Sesta e la Settima. Una coincidenza intrigante. I dialoghi nel mondo della musica scavalcano i confini temporali, maestro e allievo si trovano idealmente sullo stesso palco e inanellano quattro sinfonie in ordine cronologico: è come se i due grandi direttori si passassero il testimone, a distanza di una generazione, nel nome di Beethoven. Chung, quando ricorda la figura di Giulini, si illumina. Il direttore coreano fu suo assistente per tre anni presso la Los Angeles Philharmonic Orchestra a partire dal 1978. Due personalità molto simili, riservati, di poche parole, alla ricerca dell'essenzialità nella musica (e anche la scelta di due sinfonie di Beethoven è programmatica: senza la distrazione di esibizioni solistiche, senza introduzioni, semplicemente con le colonne portanti dell'intero edificio della musica dell'Ottocento).

Quando era a Los Angeles Chung naturalmente voleva imparare quanto più possibile dal grande Maestro italiano. Ma in realtà osservava, ascoltava e non si faceva avanti, come ci si aspetterebbe da un giovane di volontà e talento. Una domanda però ad un certo punto gliela fece: mostrò a Giulini un passaggio molto complicato di una partitura, non riusciva a capire come dovesse suonare. Il Maestro gli rispose che era da tempo che non dirigeva quella musica, che doveva riguardarsela. Qualche giorno dopo lo chiamò, guardarono insieme il passaggio in questione per diversi secondi, in silenzio. Poi Giulini chiuse la partitura e disse: "Mister Chung, ci vuole tempo". Questo è tutto. Era un modo per dire: devi trovare la tua strada da solo.

Myung Whun Chung è nato con la musica, anzi sostiene di averla ascoltata prima ancora di nascere nel grembo materno. Fratello di musicisti in una famiglia numerosa da genitori emigrati in America dove il padre ha aperto un ristorante (da qui la sua grandissima passione per la cucina), ha esordito giovanissimo come pianista, è arrivato secondo al Concorso Tchaikovsky del 1974 dietro ad Andrei Gavrilov e davanti a Andras Schiff: una buona annata! Ha poi fondato un celebratissimo trio con le sorelle Kyung-Wha Chung (violino) e Myung-Wha Chung (violoncello). E' uomo e musicista senza compromessi e un episodio racconta bene il suo rigore: al suo lontano debutto con i Berliner Philharmoniker non trovando sufficiente collaborazione da parte di alcuni dei professori dell'orchestra li lasciò nel bel mezzo della prova per non tornare più, cancellando il concerto. Bruciò così i rapporti con la migliore orchestra del mondo, ed era ancora un giovane direttore d'orchestra! Ci volle del tempo per ricucire lo strappo con la città e la sua orchestra.

Quando è tornato dodici anni dopo ha guardato i musicisti con emozione e notando tanti volti nuovi ha detto: "Sono contento di ritrovarvi ora che siete più giovani, e io sono più vecchio".

Il sodalizio artistico e umano tra Myung-Whun Chung e l'orchestra della Scala è di lunga data: risale infatti al 1989 il primo concerto sinfonico al Teatro alla Scala, con Salvatore Accardo violino solista, e da allora l'ha diretta un centinaio di volte in stagione e in tournée. Oggi, dopo una gloriosa carriera con incarichi fissi a Parigi (Opera Bastille, Orchestre Philharmonique di Radio France), a Roma (S. Cecilia), a Dresda (Staatskapelle, dove è direttore ospite principale) e a Seoul (Filarmonica) si prende il lusso di dirigere solo le orchestre che conosce bene.

La collaborazione più lunga è proprio quella con la Scala, quasi trentennale. Solo così Myung-Whun Chung è sicuro che il suo modo di dirigere non convenzionale, ad occhi chiusi, come anche i suoi silenzi, saranno compresi senza troppe spiegazioni, come piace a lui. Per instaurare questa intesa ci vuole tempo. Anche decenni.



**“Un direttore d’orchestra può sembrare un personaggio fantastico, ma in effetti, dirigere è come consegnare pizze a domicilio. È l’orchestra che suona. Il direttore deve solo prepararla e consegnarla finché è calda. Chi vorrebbe una pizza fredda?”**



# A grande richiesta Esa-Pekka Salonen

Il ritorno del direttore finlandese grazie al successo ottenuto lo scorso anno  
Con la Philharmonia Orchestra di Londra dirigerà Schönberg e Bruckner

**Q**uando lo scorso anno si sono spente le ultime note del concerto di Esa-Pekka Salonen con la sua Philharmonia Orchestra di Londra molti degli spettatori del "Settembre" devono essersi augurati di poterli risentire quanto prima. Questo augurio, unito ad un po' di fortuna - non sempre è sufficiente dire "lo voglio" quando si tratta di invitare orchestre di livello internazionale - ha fatto sì che l'Accademia Filarmonica riavesse il direttore finlandese a distanza di un anno. L'anno scorso diresse Sibelius e Beethoven, quest'anno presenta un'abbinata non scontata ma curiosamente uguale a quella di Pierre Boulez nell'indimenticabile concerto con i Wiener Philharmoniker del 2003: *Verklärte Nacht* di Arnold Schönberg e la *Settima Sinfonia* di Anton Bruckner. Un accostamento formidabile, fatto più per contrasto che per affinità: da una parte una liricissima e intima musica per soli archi, dall'al-



tra una poderosa, spettacolare macchina orchestrale. Esa-Pekka Salonen è uno dei musicisti più interessanti e "moderni" del panorama mondiale. E' compositore e direttore d'orchestra. L'una attività nutre

l'altra, anche se il Maestro confessa che ha cominciato a dirigere per curiosità, convinto che sarebbe stato utile, per l'attività di compositore, saper dirigere le proprie opere. Poi diresse musiche di altri compositori contemporanei, cominciò con qualche classico, e lì si accorse che la composizione offre scarsi mezzi economici, mentre la direzione è tutt'altra questione, specialmente con un talento come il suo.

**E' stato il corteggiamento più lungo della storia: la Philharmonia Orchestra ha fatto debuttare il direttore finlandese nel 1983 ma solo nel 2007 ha potuto nominarlo Direttore Principale Lui l'ha ripagata portandola ad un livello musicale altissimo**

“Ma non ho mai pensato di diventare un kapellmeister full time - dice - tanto più che per comporre bisogna avere tanta concentrazione e tempo a disposizione”. Ancora oggi le due attività si alternano nella sua carriera, anche se preferisce non dirigere le proprie opere: troppo coinvolgimento.

“Quando dirigi la tua musica senti qualcosa di vicino a quello che hai sognato componendola, ma non esattamente la stessa cosa e questo disturba nel momento in cui dirigi”.

Da più di dieci anni Salonen è alla testa della Philharmonia Orchestra dopo un'intensa esperienza con la Los Angeles Philharmonic, dal 1992 al 2009. La sua nomina è stata definita “il più lungo corteggiamento della storia della musica”, perché il primo approccio con l'orchestra fu una sostituzione dell'ultimo minuto nel 1983, con la *Terza Sinfonia* di Mahler. Il successo fu tale che il giorno dopo Salonen realizzò che la sua vita era cambiata: da compositore modernista senza compromessi a direttore con le migliori orchestre a sua disposizione. La Philharmonia lo nominò Primo Direttore Ospite, ma nel frattempo si fece avanti prima la Swedish Radio Symphony Orchestra e poi la Los Angeles PO, portata secondo molti critici statunitensi al top della qualità tra le “big five” americane.

Quando finalmente i tempi per un approdo a Londra furono maturi, nel 2008, Salonen chiese all'orchestra come condizione di costruire insieme nuovi modi per portare avanti la causa della musica classica, attraverso l'uso dei nuovi media e la programmazione di tanta musica contemporanea.

La casa dell'orchestra, la Royal Festival Hall presso il Southbank Centre è diventata in pochi anni, grazie a questo straordinario ed instancabile musicista, un centro di produzione all'avanguardia.

## la città in concerto

Sabato 15 settembre  
Sala Maffeiana – ore 20.30

**ORCHESTRA MACHIAVELLI**

**Sergio Baietta** direttore  
**Daniele Lasta** pianoforte

Giovedì 20 settembre  
Sala Maffeiana – ore 20.30

**JUGENDSPIDIUM INCONTRI MUSICALI  
DRESDA-VENEZIA**

**Stefano Montanari** violino solista e concertatore

Martedì 25 settembre  
Sala Maffeiana – ore 20.30

**CHISA TANIGAKI** soprano  
**ELISA MALANDRA** pianoforte

Concerto dei vincitori del Premio Elsa Respighi 2017

Martedì 2 ottobre

Teatro Filarmonico – ore 20.30

**MITO'S POP SYMPHONY ORCHESTRA**

**Pietro Salvaggio** direttore  
*Film Music Review*

Venerdì 5 ottobre

Sala Filarmonica – ore 20.30

**OSIPOV STATE RUSSIAN FOLK ORCHESTRA**

*Melodie e danze della tradizione russa*

Domenica 7 ottobre

Sala Maffeiana – ore 17.30

**FESTSPIELE UND THEATER  
KINDERCHOR SALZBURG**

**János Czifra** direttore  
**Heribert Metzger** pianoforte

Sabato 13 ottobre

Basilica di San Zeno – ore 20.30

**CORO MARC'ANTONIO INGEGNERI**

**Matteo Valbusa** direttore

Giovedì 18 ottobre

Sala Maffeiana – ore 20.30

**ELINA RATIANI** soprano  
**ANDREA CRISTOFOLINI** pianoforte

Mercoledì 24 ottobre

Aula Magna del Polo Zanotto – ore 20.30

**CATERINA ISAIA** violoncello



# I democratici della Mahler Chamber

Torna al "Settembre" l'Orchestra fondata da Claudio Abbado

**L**a Mahler Chamber Orchestra (MCO) è stata fondata nel 1997 in base alla visione condivisa dai musicisti di creare un ensemble dal profilo indipendente ed internazionale. Con una formazione di base di 45 membri provenienti da venti diversi paesi, la MCO costituisce un collettivo nomade di musicisti appassionati che si riuniscono in occasione di specifiche tournée in Europa e nel resto del mondo. L'orchestra infatti è costantemente in viaggio e fino ad oggi si è esibita in 35 diversi paesi nei cinque continenti. Viene gestita in modo collettivo e le decisioni vengono prese democraticamente con la partecipazione di tutti i musicisti.

Il fulcro del repertorio della MCO risiede nel periodo classico viennese e nel periodo romantico, ma l'orchestra suona anche opere e prime esecuzioni mondiali contemporanee. Ciò riflette la capacità della MCO di andare oltre ogni confine musicale.

L'orchestra ha ricevuto il più significativo impulso artistico dal suo mentore e fondatore Claudio Abbado e dal suo Conductor Laureate Daniel

Harding. La pianista Mitsuko Uchida, la violinista Isabelle Faust ed il direttore d'orchestra Teodor Currentzis sono attualmente gli Artistic Partners che danno ispirazione e contribuiscono alla formazione dell'orchestra, grazie a collaborazioni a lungo termine. Nel 2016 Daniele Gatti è stato nominato Artistic Advisor della MCO.

Negli ultimi anni i principali progetti della MCO hanno incluso il progetto quadriennale con il pianista Leif Ove Andsnes chiamato The Beethoven Journey. Leif Ove Andsnes ha diretto il ciclo completo dei Concerti di Beethoven dalla tastiera e ha portato il progetto in 'residenza' in svariate città. Inoltre è stata realizzata una versione scenica di *Written on Skin*, che la MCO ha interpretato in prima esecuzione mondiale al Festival d'Aix en Provence con la direzione di George Benjamin. Nel 2016 la MCO e Mitsuko Uchida hanno inaugurato una collaborazione a lungo termine incentrata sui Concerti di Mozart. Terminato un ciclo completo dedicato alle Sinfonie di Beethoven, la MCO e Daniele Gatti proseguono il loro interesse per il mondo sinfonico proponendo per la nuova stagione nuovi cicli di sinfonie.



**Solisti di lusso con l'ensemble tedesco: Alexandra Conunova al violino e Béatrice Muthélet alla viola interpreteranno la Sinfonia Concertante di**



**Mozart, meravigliosa opera dal profondo coinvolgimento espressivo; Peter Harvey intonerà il commovente Stabat Mater di Vivaldi. La Sinfonia da Camera di Šostakovič aprirà orizzonti drammatici**





# Echi musicali dal grande Nord

Con il finlandese Mikko Franck l'Orchestra di S. Cecilia ha trovato una nuova bandiera

**P**er la prima volta nella sua storia ultracentenaria (è stata fondata nel 1908) l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia ha creato la figura di Direttore Ospite Principale trovando in Mikko Franck la figura ideale per questa nuova carica. Per il prossimo triennio il direttore finlandese sarà impegnato con l'Orchestra romana per almeno tre produzioni a stagione e si alternerà al Direttore Principale, Antonio

Pappano. Alla conferenza stampa di presentazione si è così presentato: "La natura selvaggia della Finlandia permea la nostra musica ma anche il nostro popolo. Siamo poco più di 5,2 milioni di cittadini in una terra sconfinata che ha circa 35mila laghi, passiamo molto tempo a contatto con la natura, amiamo stare da soli e, nonostante le statistiche dicano che siamo il popolo col maggior numero di cellulari, ci piace parlare poco". In realtà, pur essendo rigoroso e senza compromessi nel suo lavoro, è una persona affabile e non condivide il carattere silenzioso dei suoi connazionali. Musicalmente, oltre al gesto esemplarmente chiaro, il suo pregio migliore è la comunicativa, sia nel rapporto con i musicisti che dirige che verso il pubblico. E' contagiosa la sua gioia di fare musica, e questo è il motivo che lo ha reso uno dei direttori più amati dalle grandi orchestre. Nato a Helsinki nel 1979,

**Il suo modo di dirigere è molto coinvolgente e crea grande empatia con il pubblico, al quale spesso si rivolge con lo sguardo per condividere la bellezza della musica**

violinista di formazione, Franck è stato allievo di Jorma Panula, il mitico insegnante che ha creato direttori diversissimi tra di loro ma tutti dalle grandi carriere: Esa-Pekka Salonen, Sakari Oramo, Jukka-Pekka Saraste, Osmo Vänskä. Franck ha diretto le orchestre più importanti, come Berliner

Philharmoniker, New York Philharmonic, Philharmonia di Londra e Chicago Symphony, è stato direttore musicale dell'Orchestre National de Belgique e nel 2015 è stato nominato direttore principale dell'Orchestre Philharmonique de Radio France per un periodo di tre anni. È molto attivo anche in campo operistico ed è salito sul podio del Covent Garden di Londra, della Staatsoper di Berlino e del Metropolitan di New York. Franck dirige da seduto. A causa di un incidente nel campo di calcio da ragazzo che gli ha seriamente danneggiato la schiena non può stare in piedi per lunghi periodi, ma, come dice "per fortuna dirigo con le mani, non con i piedi". Caratteristica del suo modo di dirigere è la condivisione con il pubblico: quando più l'orchestra raggiunge il momento dell'estasi - e questo accade facilmente con lui in Tchaikovsky o Sibelius, i più amati tra i compositori - si volta verso la platea, come a cercare una complicità, quasi dimentico dei suoi doveri di direttore. Pronto a svelarci il segreto di tanta bellezza, sembra volerci dire con lo sguardo: "Eccolo qui il miracolo!"



**Da quest'anno è Direttore Ospite Principale dell'orchestra romana**

con il contributo di

ACCADÉMIA FILARMONICA DI VERONA

**Massimo Cacciari**  
Tara Loatelli, pianoforte

**Festival della Bellezza**  
i Maestri dello Spirito

Giovedì 7 giugno ore 18.30  
TEATRO FILARMONICO  
Romantik: filosofia e musica

idem

Comune di Verona

ANTEPRIMA PROGRAMMA 2018

Dom 27/5 T.R. 21.30 <b>PHILIP GLASS</b> Concert Lun 28/5 T.R. 21.30 <b>GINO PAOLI</b> Paoli canta Paoli Mar 29/5 T.R. 21.30 <b>IVANO FOSSATI</b> Gaber-Fossati Canzone e Teatro Canzone Mer 30/5 T.R. 21.30 <b>UMBERTO GALIMBERTI</b> Bellezza. segreta legge della vita Gio 31/5 G.G. 21.30 <b>PHILIPPE DAVERIO</b> I capostipiti. Vivaldi Dante Giotto Ven 1/6 G.G. 21.30 <b>FABRIZIO GIPUNI</b> Scena e retroscena di Freud a teatro Sab 2/6 G.G. 18.30 <b>LUIGI LO CASCIO</b> <b>GLORIA CAMPANER</b> Esenin e Rachmaninov (reading-concerto) T.R. 21.30 <b>ARTISTI VARI</b> Concerto omaggio a Lucio Dalla	Dom 3/6 G.G. 18.30 <b>ALESSANDRO PIPERNO</b> Chi aveva ragione tra Stendhal e Flaubert? T.R. 21.30 <b>VITTORIO SCARBI</b> Leonardo (spettacolo teatrale) Lun 4/6 T.R. 21.30 <b>FEDERICO BUFFA</b> Il rigore che non c'era (spettacolo teatrale) Mar 5/6 T.R. 21.30 <b>MASSIMO RECALCATI</b> L'immagine dell'inesprimibile Mer 6/6 T.R. 21.30 <b>CATHERINE DENEUVE</b> Una Diva come un'opera d'arte Gio 7/6 T.F. 18.30 <b>MASSIMO CACCIARI</b> Romantik: filosofia e musica (lezione con musica) T.R. 21.30 <b>MORGAN</b> Faber poeta in musica (concerto su Fabrizio De André) Ven 8/6 T.R. 21.30 <b>GORAN BREGOVIC</b> Three Letters from Sarajevo Dom 10/6 T.R. 21.30 <b>STEFANO BOLLANI</b> Summertime in jazz (racconto al pianoforte)
--	--

festivalbellezza.it  
festivalbellezza



## Sol Gabetta, la voce del violoncello

Viene dall'Argentina, affascinante per la bellezza del timbro e il magico legato

**P**er diventare una star della musica classica essere figli di musicisti aiuta molto. Non tutte le madri starebbero tutto il giorno ad ascoltare un figlio poco più che neonato alle prese con uno strumento a corde: la madre di Sol Gabetta l'ha fatto, sempre al suo fianco, pomeriggi interi, giorno dopo giorno, dapprima quando ha iniziato a suonare il violino, all'età di due anni e mezzo. Quando Sol ha visto un violoncello per la prima volta – aveva quattro anni - ha sentito uno strano effetto: era lo strumento che sceglieva lei anziché il contrario. La sua forma si adattava con naturalezza al suo corpo. E quella voce così vicina a quella umana in tutte le declinazioni, dal soprano al tenore al basso la affascinava. Per diventare una star ci vuole poi una volontà di ferro: dopo essere stata scelta dal violoncello Sol ha deciso di diventare la più brava. Si chiedeva, ascoltando i grandi violoncellisti, come potevano raggiungere quella varietà di suoni, quella padronanza dello strumento, quella loro voce individuale, inconfondibile che li distingueva uno dall'altro come i tratti del volto, il colore dei capelli. La risposta le è arrivata, semplice come tutte le cose importanti: suonare e poi suonare, e poi ancora di più... Sol Gabetta è arrivata ad esercitarsi durante l'adolescenza fino a 14 ore al giorno, esplorando tutti i segreti dello strumento, nella bellezza del timbro e nel magico legato, crescendo con esso e rivelando un talento che le è oggi riconosciuto dal pubblico e dalla critica in tutto il mondo.

La violoncellista argentina, di origini russe e francesi, oggi è una delle stelle più acclamate del violoncellismo classico, ma ha pose tutt'altro che divistiche. Ciò che più colpisce della sua carriera, che si può far iniziare nel 2004 con l'assegnazione del Crédit Suisse Young Artist Award, è l'ampiezza del repertorio, che denota una grande curiosità, quasi enciclopedica: suona musica antica, anche accanto al fratello Andrés, violinista barocco, con un articolato "progetto Vivaldi" testimoniato in tre dischi Sony con il suo ensemble Capella Gabetta, e di recente ha pubblicato un album dal titolo "Dolce duello" con Cecilia Bartoli. E' molto presente naturalmente anche nel grande repertorio romantico e contemporaneo. Diversi compositori hanno scritto per lei: ha suonato la *première* di *Up-close* di Michel van der Aa con Amsterdam Sinfonietta e *Presence* di Peteris Vasks, tra gli altri, ma non disdegna repertori più leggeri,



il tango per esempio.

La vulcanica Sol non solo si è creata una sua orchestra, Capella Gabetta, ma ha anche battezzato un festival, ad Olsberg, a dieci chilometri da Basilea dove vive. E' un posto speciale, con un vecchio monastero e un teatro romano. Esiste dal 2006 ed è stato subito ribattezzato Solsberg. Il festival si svolge durante il solstizio. Vi si riuniscono tanti musicisti con cui Gabetta negli anni ha condiviso il palcoscenico in tanti progetti di musica da camera in giro per il mondo. Quest'anno sono con lei tra gli altri Bertrand Chamayou, Veronika Eberle, Nelson Goerner, Sharon Kam, e lo Schumann Quartett. Per informazioni [www.solsberg.ch](http://www.solsberg.ch).

Suona per la prima volta a Verona, con il suo prezioso violoncello veneziano di Matteo Goffriller del 1730, e sarà protagonista come solista con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia diretta da Mikko Franck nell'esecuzione del Concerto di Édouard Lalo, opera di rara esecuzione, mai ascoltata finora al Settembre dell'Accademia.



## Un fuoriclasse di nome Rafał Blechacz

In recital il pianista polacco che ha sbaragliato il Concorso Chopin

**D**ebutta a Verona, è giovane ma già da molti anni è una star del pianoforte. E' del 2005 l'ingresso ufficiale nell'Olimpo dei fuoriclasse di Rafał Blechacz, quando vinse il Concorso Chopin di Varsavia: fece incetta di tutti i 5 premi del concorso. I premi per il secondo posto non furono assegnati. Seguì immediatamente il contratto con la Deutsche Grammophon, l'invito da parte delle più grandi orchestre del mondo e i recital nei palcoscenici più prestigiosi.

Chopin naturalmente, ma anche Bach, Mozart, Beethoven, Liszt, Brahms, Debussy e Szymanowski, sono gli autori prediletti del giovane pianista polacco. Blechacz è nato nel 1985 e ha iniziato lo studio del pianoforte a 5 anni. Ha frequentato la Scuola Primaria di Stato Artur Rubinstein e si è perfezionato all'Accademia di Musica di Bydgoszcz. Già



da studente ha ricevuto numerosi premi: nel 1996 Primo Premio al Concorso Nazionale J.S. Bach; nel 2002 Secondo Premio al V Concorso Internazionale A. Rubinstein per giovani pianisti; nel 2003 Primo Premio al V Concorso Pianistico Internazionale di Hamamatsu.

Il suo secondo disco per l'etichetta gialla è stato proclamato, nel 2009, miglior disco dell'anno dalla rivista Gramophone. Il terzo CD ha vinto il Premio della Critica Musicale tedesca, in Polonia

le sue incisioni hanno ottenuto, in un breve lasso di tempo, due dischi di platino. Nel 2012 la Deutsche Phono Akademie gli ha assegnato il Premio ECHO nella categoria "Best solo album of the Year" ed è stato nuovamente segnalato dalla rivista Gramophone come miglior album del mese.

Nel programma che Rafał Blechacz presenterà al Settembre spiccano le Sonate K. 310 di Mozart, n. 28 Op. 101 di Beethoven e n. 2 Op. 22 di Schumann, con trionfale conclusione con la celebre Polacca "Eroica" di Chopin. A proposito di "identità polacca" in musica, Rafał dice: "è una domanda che mi fanno spesso i giornalisti giapponesi, vogliono sapere se mi è più facile suonare le mazurche di Chopin perché sono polacco. In un certo senso sì, perché conosco il folklore polacco, ma faccio sempre il nome di artisti non polacchi che suonano benissimo i brani del compositore. Quella di Chopin è una lingua universale".



# I giorni del Jukebox

Con la Glenn Miller Orchestra il ruggente swing degli anni Trenta

**G**lenn Miller e la sua musica rappresentano uno stile di vita, l'entusiasmo per tutto ciò che è vitale, spontaneo ma anche individuale, dice il direttore d'orchestra Wil Salden. "L'atmosfera e l'attitudine a ogni nostro show è a dir poco fantastica, sempre. Dalla nostra prospettiva di musicisti, siamo affascinati ogni volta di più per come il pubblico reagisce alla musica e si lascia andare all'emozione".

**"Jukebox Saturday Night" è il titolo del nuovo spettacolare programma che l'orchestra di Wil Salden presenterà al Teatro Filarmonico**

Ottant'anni fa Glenn Miller ha trovato per la prima volta la propria fortuna formando la sua band. Ottant'anni dopo il suono dello swing è ancora vivo e prospero grazie alla Glenn Miller Orchestra diretta da Wil Salden. Per l'occasione a Verona presenta un nuovo cd e un programma: "Jukebox Saturday Night".

"Jukebox Saturday Night" è anche una bellissima canzone di Glenn Miller registrata nel 1942. È il leitmotiv dello spettacolo. Salden vuole riportare la magia dei massimi giorni di gloria della musica swing. "I giorni in cui la musica swing era più che solo musica e musica non era niente meno che la musica swing".

Nel jukebox della band ci saranno i sempreverdi di Glenn Miller come: *Jukebox Saturday Night*, *Blue Moon*, *Everybody Loves My Baby* e *What A Wonderful World*.

La Glenn Miller Orchestra ha un cast tradizionale da grande band e si presenta con un gruppo vocale "The Moonlight Serenaders". È stata fondata da Wil Salden nel 1978 e gira l'Europa dal 1985. La band ha realizzato 4.750 concerti con un pubblico di oltre 5,5 milioni di persone dal 1985. Da 28 anni Salden è "proprietario" del nome originale Glenn Miller Orchestra per l'Europa. Un risultato notevole al suo attivo: la conservazione della musica di Glenn Miller e lo sforzo di portare questa musica in ogni città per mantenere la sua popolarità e il suo fascino.

Il segreto del suo successo? "Non siamo una dance band, ma un'orchestra da concerto. E i nostri fan ascoltano molto attentamente. La qualità musicale e l'autenticità delle nostre interpretazioni sono molto importanti. Suoniamo musica ad altissimo livello tecnico e miglioriamo sempre. Questo è il nostro segreto".



## Quel tragico volo sulla Manica. Nel '44 muore il re dello swing

Glenn Miller morì il 15 dicembre del 1944 mentre sorvolava la Manica per raggiungere una Parigi liberata dai nazisti e in attesa di un suo concerto. I soldati americani aspettarono invano l'uomo che con la sua orchestra swing aveva segnato un'epoca, a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta facendo ballare al ritmo di canzoni ancora oggi celeberrime come *Moonlight Serenade*, *Chattanooga Choo Choo* e *In the Mood*. Miller è a tutt'oggi classificato come *missing in action*, disperso in azione, in quanto il suo corpo non fu mai ritrovato.

Morì a quarant'anni, al culmine della fama. Aveva esordito con il jazz improvvisato per trasformarsi negli anni, creando un meno spontaneo swing ballabile che diede a Miller e alla sua band grandissima fortuna commerciale. Secondo la rivista *Time* "dei 12-24 dischi presenti in ciascuno dei 300 mila jukebox americani, da due a sei sono di solito di Glenn Miller". Oggi il mito di Glenn Miller rivive nei revival in tutto il mondo. Il marchio della Glenn Miller Orchestra è celebrato da Wil Salden e i suoi musicisti in tutta Europa.



Glenn Miller nel 1942



# Paesaggi sonori della Serenissima

L'Accademia Filarmonica celebra il 475° anniversario con un convegno

**L**a plurisecolare storia della moderna Accademia Filarmonica di Verona, la più antica accademia musicale d'Europa, iniziò mercoledì 23 maggio 1543, quando i membri delle accademie degli Incatenati e dei Filarmonici fecero «felice, amorevole, et (come si spera) inseparabile unione» dei due sodalizi. L'auspicio dei ventinove fondatori «amanti della musica» di avviare con i loro «virtuosi esercitij» un'istituzione duratura trova quest'anno significativa conferma nel traguardo del 475° anno di vita della «Compagnia».

Per festeggiare questo importante anniversario, oltre che proponendo un'edizione particolarmente ricca e interessante de Il Settembre dell'Accademia, fedele al suo ruolo di promotrice della cultura musicale sotto ogni suo aspetto la Filarmonica ha deciso di promuovere dall'1 al 3 giugno il convegno musicologico internazionale *The Soundscape of the Venetian Terraferma in the Early Modern Era*, in collaborazione con l'Università di Verona, il Conservatorio "E. F. Dall'Abaco", l'Université de Genève, l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'University of St. Andrews.

Ideale continuazione del convegno *The Soundscape of Early Modern Venice*, tenutosi a Venezia nel maggio dell'anno scorso, le giornate veronesi si prefiggono di ampliare la riflessione sul paesaggio sonoro del sistema urbano veneziano nella prima epoca moderna indagando l'ambiente musicale e socio-culturale della complessa realtà dei territori della Terraferma tra l'inizio del Quattrocento e la caduta della Serenissima (1797). Le ricerche che saranno presentate durante il convegno si caratterizzeranno per la loro originalità e il marcato approccio interdisciplinare, attingendo alle nuove prospettive offerte dalla storia urbana, dalla geografia umana e dall'antropologia storica oltre che dalla musicologia.

I ventisei relatori partecipanti sono stati scelti attraverso una procedura di call for papers internazionale al quale hanno risposto più di quaranta studiosi di 11 paesi diversi, per un totale di 34 istituti coinvolti tra università, conservatori e centri di ricerca. Le relazioni indagano il soundscape veneto secondo una prospettiva di ampio respiro, spaziando dall'analisi del repertorio musicale sacro e profano ai rapporti tra arti figurative e musica, dall'organologia ai resoconti di viaggio, o ancora dalle funzioni civili e sociali degli apparati musicali alle ricadute acustiche dei processi produttivi preindustriali. Ampia rilevanza sarà data all'Accademia Filarmonica e al suo ruolo centrale nella cultura e nella società civile scaligera e veneta, non senza tralasciare i suoi rapporti con le



corti principesche del Nord Italia, in particolar modo quella mantovana dei Gonzaga.

Anche la Schola Cantorum di Basilea ha voluto portare il proprio contributo alle celebrazioni filarmoniche offrendo un concerto delle sue classi di musica rinascimentale. Sabato 2 giugno, in un concerto a ingresso libero nella chiesa di San Bernardino, il M<sup>o</sup> Frithjof Smith, docente della classe di cornetto, presenterà insieme ai propri allievi e all'organista Luigi Collarile musiche veneziane e venete del Cinque e Seicento, tra le quali anche un inedito conservato presso la Biblioteca dell'Accademia Filarmonica. Altri momenti musicali saranno presenti durante le giornate del convegno.

Il convegno, aperto a tutti gli interessati, sarà certamente un'ottima occasione per approfondire e ampliare la nuova stagione di ricerche e studi sulla Filarmonica inaugurata nel 2015 con la pubblicazione dei primi tre volumi degli Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona, prima edizione scientifica integrale dei documenti del sodalizio per il periodo 1543-1733.

Il convegno gode del patrocinio scientifico della Società Italiana di Musicologia – SidM.

Gli studi presentati in occasione di *The Soundscape of the Venetian Terraferma in the Early Modern Era* saranno pubblicati dall'editore belga Brepols, leader mondiale nell'editoria scientifica e accademica.

## I nostri strumenti volano al Museo Glinka di Mosca

**D**opo le collaborazioni nei progetti di ricerca della Haute école de musique de Genève e dell'Universität für Musik und darstellende Kunst Wien e la partecipazione alle mostre *Splendore di Venezia* a Montreal (Quebec), *Venice. The Golden Age of Art and Music* a Portland (Oregon) e *Monteverdi e Caravaggio, sonar stromenti e figurar* la musica del Museo del Violino di Cremona, gli strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica sono nuovamente protagonisti di un evento internazionale. Il 23 aprile il bibliotecario-conservatore Michele Magnabosco, invitato dall'Istituto di Cultura Italiana di Mosca, ha partecipato come relatore al XII Seminario Internazionale per Operatori Museali organizzato dal



Comitato Russo dell'International Council of Museum (ICOM) in programma presso il Museo Nazionale Russo della Musica "Mikhail Glinka", dove ha presentato la collezione di strumenti musicali della Filarmonica, approfondendo in

particolare modo i restauri condotti da Rainer Weber nei primi anni Settanta su cornetti, flauti e traverse rinascimentali e i più recenti progetti di ricerca e valorizzazione avviati in collaborazione con istituzioni e università sia italiane che estere. Alla giornata di studio, organizzata in occasione della chiusura della mostra *Il mito di Stradivari*, interverranno anche Virginia Villa e Fausto Cacciatori del Museo del Violino di Cremona, che illustreranno i più attuali metodi d'indagine e conservazione applicati sui preziosi strumenti di Stradivari, Amati e altri celebri nomi della liuteria italiana classica, Annalisa Bini dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il liutaio Bernard Neumann, attualmente impegnato nel restauro di alcuni strumenti ad arco della collezione del museo moscovita.

## IL SETTEMBRE DELL'ACCADEMIA *festival internazionale di musica 2018*



### TEATRO FILARMONICO

ore 20,30

Giovedì 6 settembre

#### STAATSKAPELLE DRESDEN

Alan Gilbert *direttore*  
Lisa Batiashvili *violino*  
Čajkovskij, Mahler

Mercoledì 12 settembre

#### YOUTH ORCHESTRA OF BAHIA

Ricardo Castro *direttore*  
Martha Argerich *pianoforte*  
Wagner, Schumann, Bernstein, Gershwin,  
Ginastera, Gomes, Márquez

Lunedì 17 settembre

#### FILARMONICA DELLA SCALA

Myung-Whun Chung *direttore*  
Beethoven

Sabato 22 settembre

#### PHILHARMONIA ORCHESTRA

DI LONDRA  
Esa-Pekka Salonen *direttore*  
Schönberg, Bruckner

Domenica 30 settembre

#### MAHLER CHAMBER ORCHESTRA

Matthew Truscott *Konzertmeister*  
Alexandra Conunova *violino*  
Béatrice Muthélet *viola*  
Peter Harvey *baritono*  
Mozart, Šostakovič, Bach

Sabato 6 ottobre

#### RAFAŁ BLECHACZ

*pianoforte*  
Mozart, Beethoven, Schumann, Chopin

Lunedì 15 ottobre

#### GLENN MILLER ORCHESTRA

Wil Salden *direttore*  
*Jukebox Saturday Night*

Lunedì 22 ottobre

#### ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Mikko Franck *direttore*  
Sol Gabetta *violoncello*  
Čajkovskij, Lalo, Sibelius



Lunedì 27 agosto - fuori abbonamento

#### ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI CORO DEL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

Lorenzo Passerini *direttore*  
Tommaso Benciolini *flauto*  
Ratti, Beethoven *Sinfonia n. 9*

**Biglietteria:** Via Roma, 3 (Verona) lunedì - venerdì ore 10-12, 17-19, sabato, ore 10-12 - **Conferme abbonamenti** dal 21 maggio all'1 giugno  
**Nuovi abbonamenti** dal 4 al 16 giugno **Biglietti** dal 23 agosto - **Informazioni:** tel. 045 800 91 08 - fax 045 801 26 03 - [biglietteria@accademiafilarmonica.191.it](mailto:biglietteria@accademiafilarmonica.191.it)



Info prevendita Agenzie abilitate: Numero Verde 800.32.32.85



In caso di necessità l'Accademia Filarmonica di Verona si riserva di modificare il programma

### cadENZE

Direttore responsabile  
e testi a cura di  
Cesare Venturi

### Redazione

Via dei Mutilati 4  
37122 Verona  
Tel. 045 8005616  
Fax 045 8012603  
[accademiafilarmonica@accademiafilarmonica.191.it](mailto:accademiafilarmonica@accademiafilarmonica.191.it)  
[www.accademiafilarmonica.org](http://www.accademiafilarmonica.org)

### Proprietà editoriale

Accademia Filarmonica di Verona

### Stampa

Grafica In 2.0

Registrato al Tribunale  
di Verona in data 27/11/2004  
con numero 1626

### Foto copyright:

Alan Gilbert © Chris Lee  
Martha Argerich © Adriano Heitman  
Lisa Batiashvili © Sammy Hart  
Sol Gabetta © Uwe Arens  
(copertina)  
Béatrice Muthélet © Geoffrey Schied  
Myung-Whun Chung © J.-F. Leclercq  
Rafal Blechacz © F. Brode  
Mikko Franck © C. Abramowitz